

OSSERVATORIO NORD EST

A Nord Est lo stress colpisce
soprattutto giovani, operai e
imprenditori

Il Gazzettino, 19.02.2013



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 15-17 gennaio 2013 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1010 persone (rifiuti/sostituzioni: 3842), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,07%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

ECCO PERCHÉ A NORDEST LO STRESS NON È UN PROBLEMA PER VECCHI

di Paolo Legrenzi

Da bambino avevo crisi di asma allergica. Io sapevo che cosa voleva dire respirare bene perché qualche volta non ci riuscivo. Gli altri bambini non lo sapevano, non ci pensavano nemmeno. Io conoscevo il respiro da entrambi i lati, quando funzionava bene e quando no. Sono passati più di sessanta anni e lavoro nel laboratorio di economia sperimentale dell'Università Ca' Foscari. Per studiare come fanno le persone a ragionare e decidere, analizziamo i loro errori e le loro incapacità. È facile chiedere a una persona: «Con quale frequenza le capita di sentirsi stressato...». Il nostro interlocutore capirà la domanda e ci risponderà se gli capita «frequentemente» oppure no, e quando e dove gli capita. Immaginate invece di domandargli: «Con quale frequenza le capita di sentirsi tranquillo». La domanda ai più suonerebbe strana. Ci si accorge dello stress con sorpresa, dispiacere, sbigottimento: le stesse emozioni che vedevo negli occhi dei miei amici quando si accorgevano che respiravo a fatica. Per me no, era una cosa che capitava. Quando riuscivo a respirare bene, ero contento: a differenza di loro, avevo capito il rapporto tra felicità e respiro. Da grande conobbi uno psicologo, Daniel Kahneman. Gli economisti gli avevano conferito il premio Nobel. Aveva mostrato loro che quando si perde qualcosa si soffre di più di quanto non faccia piacere averla acquisita. Sembra una banalità. Eppure, se misurate bene tale asimmetria, scoprite una legge che unifica fenomeni apparentemente lontani, come cercai di mostrare in un libretto su La Felicità. Nel 2011 l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro, diretta da Christa Sedlatschek, ha raccolto le opinioni di oltre 35mila cittadini di 36 Paesi: «*Ritiene che nei prossimi cinque anni il numero di persone sottoposte a stress legato all'attività lavorativa nel suo Paese...*». Il 52% rispose: «*subirà un marcato incremento*» e solo il 19% «*rimarrà uguale*» (12%) o «*scenderà*» (7%). Si tratta di risposte individuali. Eppure è il governo sconsiderato dei Paesi a creare queste risposte: i meno preoccupati erano i norvegesi (16%), con il più forte attivo statale del mondo, i più preoccupati erano i greci (83%), trovandosi nella situazione opposta. Insomma, avevano buoni motivi per esserlo. I veneti sono circa a metà strada. E tuttavia sono le differenze tra i veneti a essere interessanti perché fugano molti pregiudizi. Per esempio, fa bene lavorare da vecchi: le persone sopra i

55 anni sono stressate meno della metà di quelle tra i 35-44 anni. Non fa bene lavorare al di fuori di casa, e poi anche in famiglia, come capita per lo più alle donne (19+28=47% di stress frequente, a differenza del 37% degli uomini). Retorica sulla parità da parte dei politici/maschi, e contemporanea creazione di un mercato del lavoro protetto e garantito, cui accedono pochi giovani e poche donne. Quanto lontana è la Norvegia, non solo geograficamente. Morale: lo stress sembra un problema psicologico, ma non lo è.

È TORNATO LO STRESS: PIÙ COLPITI GIOVANI, OPERAI E IMPRENDITORI

di Natascia Porcellato

L'Osservatorio Nord Est, curato da Demos per *Il Gazzettino*, si occupa oggi dello stress e delle sue principali fonti. Il 32% dei nordestini dichiara di sentirsi, in generale, frequentemente sotto pressione, ma c'è un ambito in cui emerge una tensione maggiore. Se in famiglia lo stress ripetuto riguarda il 13% degli intervistati e nel traffico il 19%, è quando si parla di lavoro o studio che i nordestini sembrano soffrire maggiormente: tre su dieci, infatti, mostrano di provare tensione in questi ambiti.

«Stai calmo: tutto questo tra cent'anni non avrà alcuna importanza»: forse ripetere questa frase del filosofo statunitense Ralph Emerson aiuterebbe a smorzare lo stress che ormai accompagna con una certa frequenza la vita di parte della popolazione nordestina. Relativizzare il momento, però, è sempre più complicato: la crisi economica che sta piegando le piccole e medie imprese non accenna ad arretrare, e inizia a mostrare segni di cedimento anche la capacità delle famiglie di dare conforto e sostegno ai propri componenti.

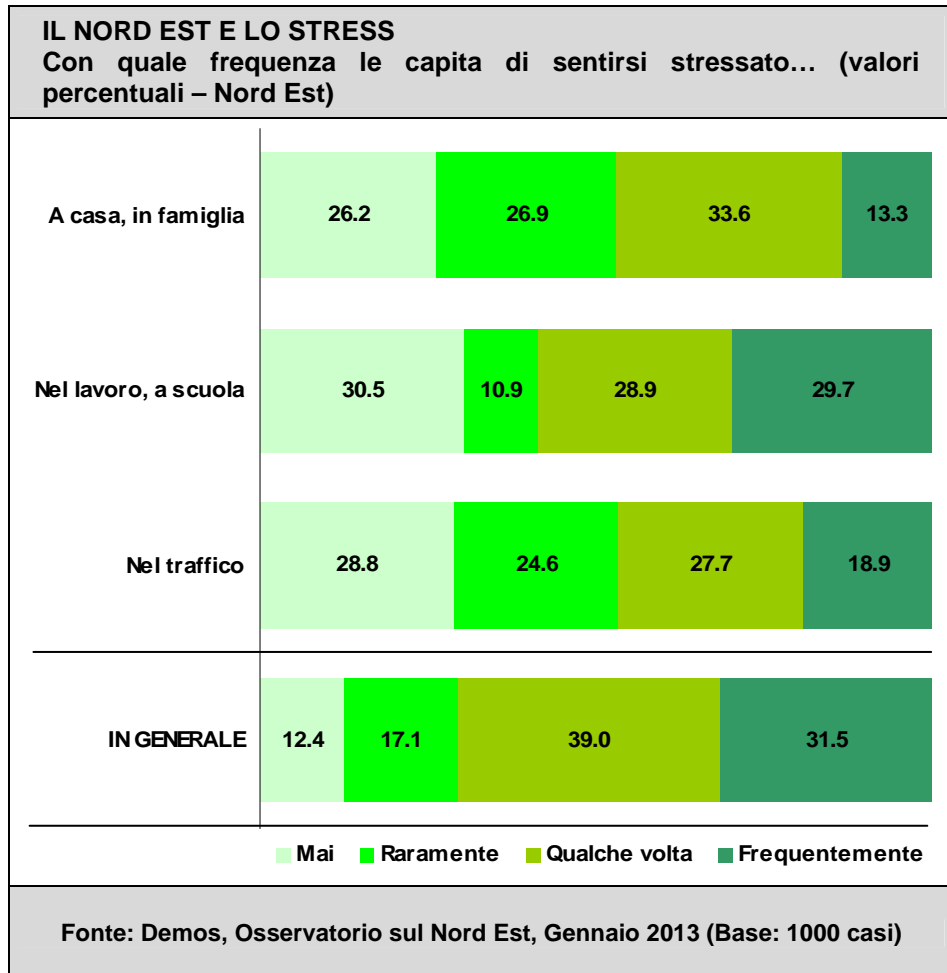
Così, lo stress rimane presente in una parte consistente della popolazione del Nord Est: quasi un intervistato su tre (32%) dichiara di provarlo frequentemente. Rispetto al 2010, quando la quota era ferma al 24%, abbiamo assistito a una ripresa delle tensioni, anche se non si sono (per ora) raggiunti i livelli registrati nel 2007, quando era il 38% a dichiarare di sentirsi frequentemente stressato. Oggi, sono soprattutto gli appartenenti alle classi d'età giovani e adulte (25-54 anni) a soffrire maggiormente di stress, mentre fra uomini e donne non si registrano particolari differenze. Invece, vediamo come sia una condizione trasversale alle diverse professioni: operai e imprenditori, impiegati e liberi professionisti appaiono uniti da questo stato di tensione generale.

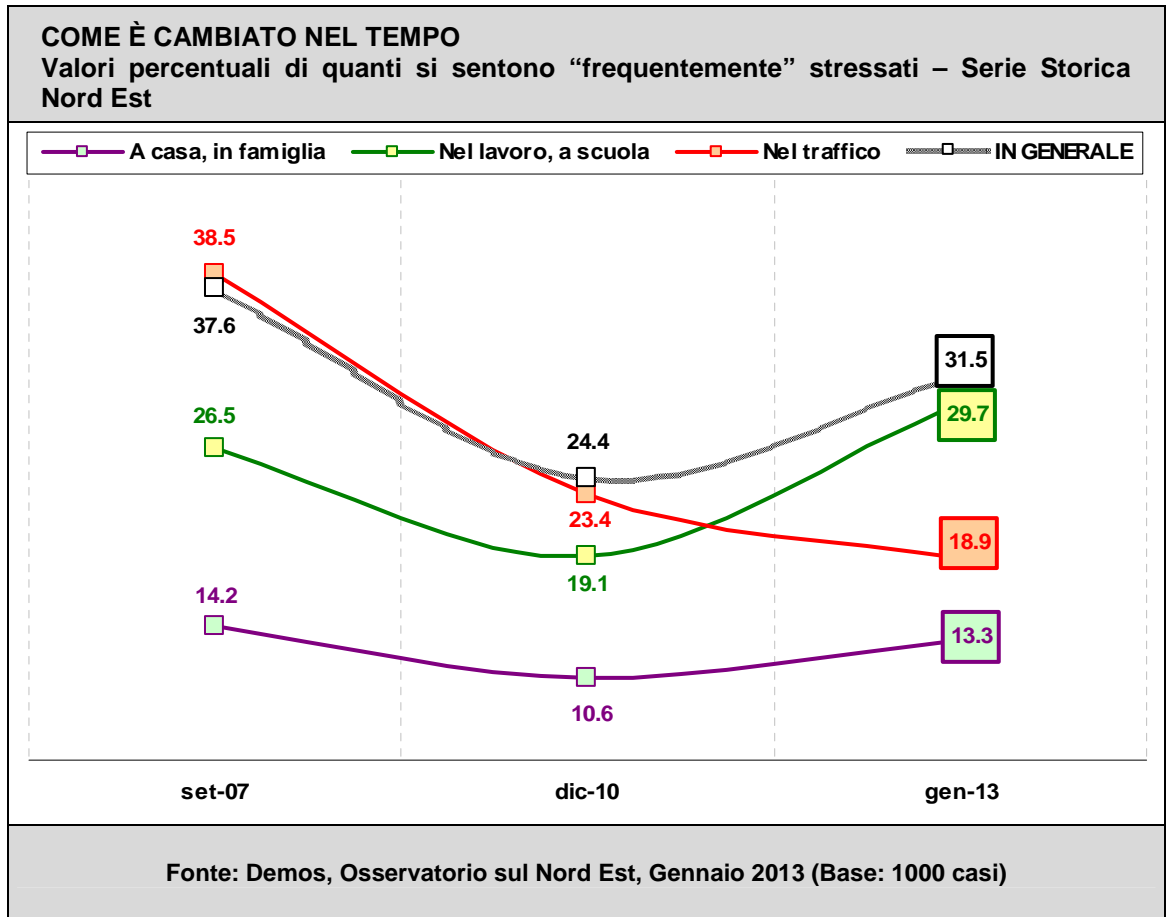
Lavoro e scuola sono i settori che più degli altri opprimono la popolazione e in cui, nel corso del tempo, lo stress è maggiormente cresciuto. Se nel 2007 era il 27% a segnalare tensione in questo settore e nel 2010 era sceso al 19%, oggi, è il 30% dei rispondenti che dichiara di essere "frequentemente" stressato (+11 punti percentuali rispetto a tre anni fa). A soffrire maggiormente di questa preoccupazione sono i

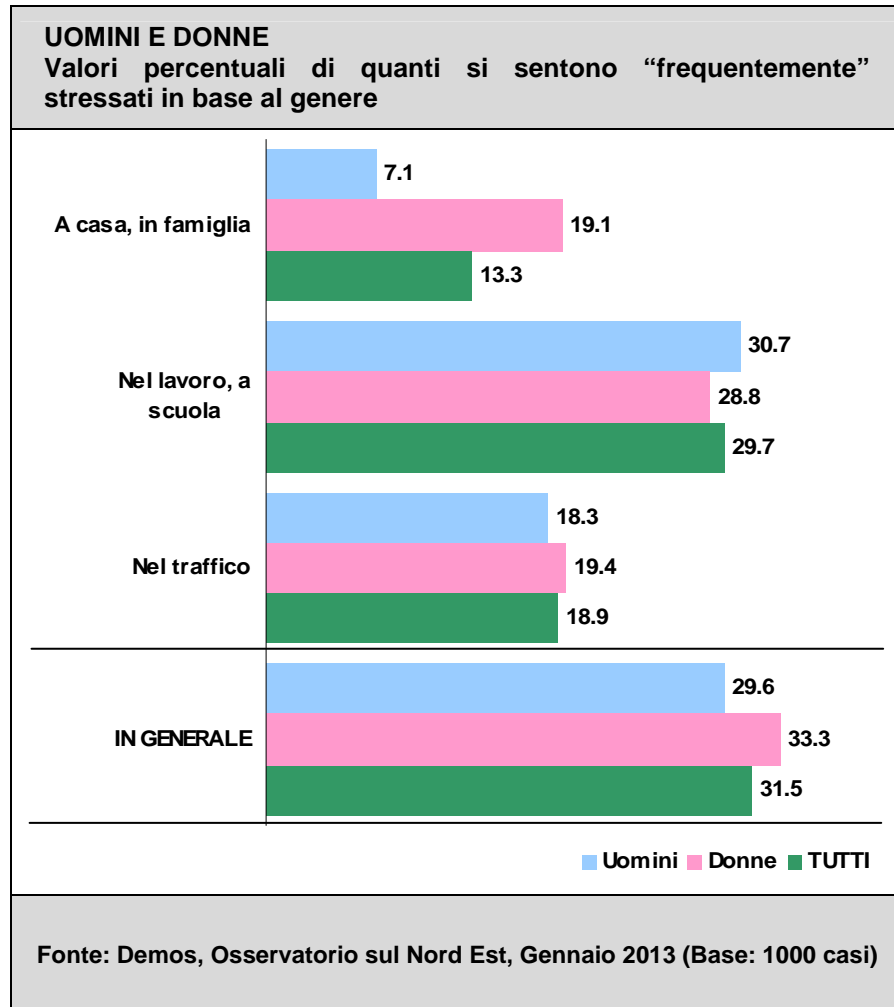
giovani e gli adulti fino ai 44 anni, e anche in questo caso sono tutte le categorie professionali attive, affiancate dagli studenti, a dichiarare nervosismo.

Dopo lo stress da impiego, troviamo quello da traffico: quasi un nordestino su cinque ne soffre (19%). Nel corso del tempo, assistiamo a un dimezzamento delle tensioni dovute al traffico: nel 2007, infatti, era quasi il 39% a dichiarare di essere frequentemente stressato alla guida. Anche in questo caso, il fattore anagrafico indica come queste preoccupazioni siano presenti soprattutto tra coloro che hanno tra i 25 e i 54 anni, mentre le professioni che più soffrono lo stress da traffico sono gli imprenditori, gli impiegati e le casalinghe.

La famiglia, infine, si conferma ad oggi un luogo di rifugio: una quota molto contenuta (13%), infatti, la indica come causa di stress, e nel corso del tempo non si rilevano particolari mutamenti. In alcuni settori sociali, però, l'ambito familiare costituisce più frequentemente un fattore di tensione. Sono soprattutto le donne e le casalinghe a dichiararsi stressate in famiglia, e a loro si uniscono gli operai e, in misura ancora più consistente, i disoccupati.







LE ETÀ DELLO STRESS Valori percentuali di quanti si sentono “frequentemente” stressati in base alla classe d’età							
	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e più	Tutti
A casa, in famiglia	13.1	14.1	14.3	14.1	10.3	13.3	13.3
Nel lavoro, a scuola	37.8	37.3	41.5	32.4	19.8	10.4	29.7
Nel traffico	16.7	23.0	26.1	24.5	18.2	7.0	18.9
<i>IN GENERALE</i>	22.9	44.3	39.5	42.9	23.5	20.2	31.5
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2013 (Base: 1000 casi)							

LE PROFESSIONI E LO STRESS Valori percentuali di quanti si sentono “frequentemente” stressati in base alla categoria socio-professionale									
	Operaio	Tecnico, impiegato funzionario	Imprenditore, lav. autonomo	Libero professionista	Studente	Casalanga	Disoccupato	Pensionato	Tutti
A casa, in famiglia	18.8	8.1	14.2	7.0	13.4	15.9	25.8	11.1	13.3
Nel lavoro, a scuola	38.0	39.8	58.7	33.1	39.4	11.0	31.4	11.9	29.7
Nel traffico	19.3	22.1	27.3	19.3	19.5	27.4	17.1	7.8	18.9
<i>IN GENERALE</i>	<i>39.4</i>	<i>38.4</i>	<i>62.9</i>	<i>40.0</i>	<i>23.8</i>	<i>25.1</i>	<i>33.9</i>	<i>20.3</i>	31.5
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2013 (Base: 1000 casi)									